

Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 c. 1, DCB Firenze2 - Mensile

PESCCARE

EDIZIONE MARE

MENSILE LUGLIO 2006
ANNO XVIII ITALY EURO 5,50
EDITORIALE OLIMPIA S.p.A.

7

**PESCA DA RIVA
TRATTENUTA IN CORRENTE**

**CROAZIA
IL RELITTO DEL ROSS**

**AGONISMO SPIAGGIA
TROFEO MAGRINI**

**PESCA A MOSCA
ALBA E TRAMONTO**

**CORSICA DA RIVA
PORTO VECCHIO**

**CORSICA DALLA BARCA
CAPO CORSO**

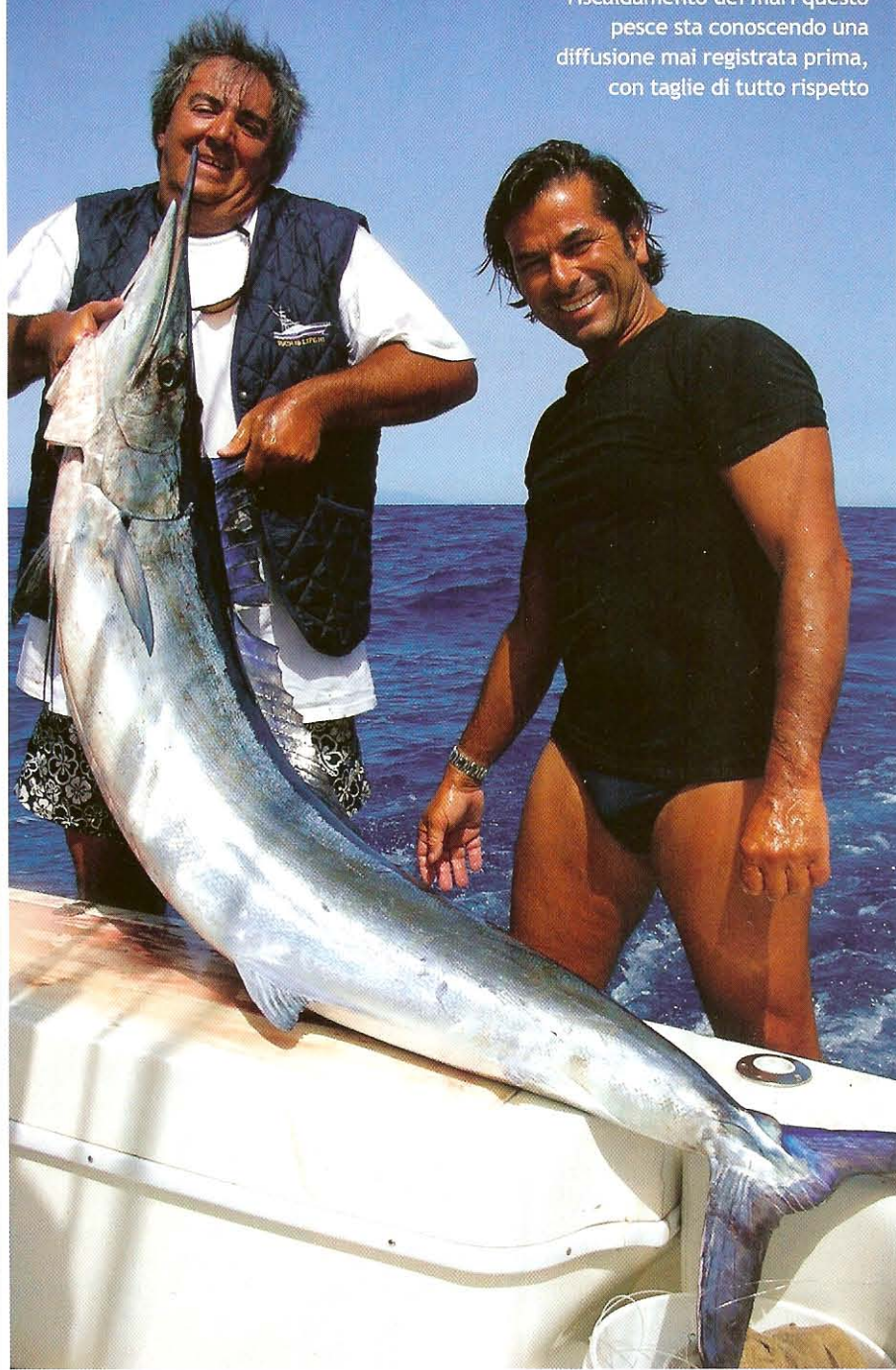
EDITORIALE OLIMPIA
la cultura del tempo libero



9 771121 383006

Tecnica riva
Le nuove lenze

L'aguglia imperiale è una splendida realtà del Mediterraneo, infatti con il riscaldamento dei mari questo pesce sta conoscendo una diffusione mai registrata prima, con taglie di tutto rispetto



Rostrati di casa nostra

Una specie che invece sta conoscendo un apprezzamento ed un'attenzione come mai in passato è l'aguglia imperiale mediterranea, un pesce sempre più frequente, anche con esemplari di peso davvero interessante come testimonia la recente cattura, da parte dell'amico Beppe Galliani a bordo del suo Strike 29, di un esemplare di oltre 40 chili, molto vicino al record del mondo Igfa (circa un chilo in meno) registrato a Madeira anni fa. La tecnica di pesca è abbastanza particolare e le caratteristiche predominanti sono quelle di calare le esche artificiali di superficie molto a distanza rispetto alle lunghezze standard, fino anche ad 80-100 metri, ad una velocità mai inferiore ai sette nodi. Ciò non toglie che, occasionalmente, questo pesce possa essere catturato lungo le tappe di trasferimento oppure durante battute destinate a pesci diversi. Grazie al suo modo di combattere in superficie, altamente spettacolare come quello dei suoi cugini rostrati d'oltreoceano, l'aguglia imperiale riscuote sempre più le simpatie dei pescatori italiani che spesso gli dedicano uscite ad hoc, concentrate soprattutto nel Mar Ligure, nel Tirreno Centrale, e nei caldi mari attorno alla Sicilia, luoghi storicamente ricchi di pesce pelagico.

L'attrezzatura

Come dicevamo, la traina d'altura non ammette compromessi; d'altronde gli avversari che ricerchiamo hanno spesso pesi di tutto rispetto ed energie da vendere. La stessa velocità di traina, spesso sostenuta, impone libbraggi medi, lasciando agli amanti del light tackle, solo poche opportunità di esercizio. Per effettuare catture in modo proficuo, riducendo i tempi di combattimento e le possibilità di rottura, la classe di lenza da impiegare sarà minimo di 30 libbre, fino a 50 per coloro che si avvicinano per la prima volta a questa difficile tecnica. Per chi ama combattere in piedi è di rigore l'uso di canne stand up, ad azione ripartita 20/30 oppure 30/50, mentre chi preferisce pescare in sedia da combattimento potrà comunque utilizzare canne tradizionali, più lunghe, ma comunque dotate di passanti a carrucola per fare fronte alle velocissime fughe dei pesci allamati. L'assetto ideale di pesca prevede almeno cinque lenze in acqua, anche se c'è chi arriva a calarne dieci contemporaneamente: due sugli outriggers di cui la barca deve essere necessariamente dotata, due sulle flat lines esterne destra e sinistra, ed una in posizione centrale, tenuta a corto, magari dietro un corposo teaser,

Altura



A sinistra: le canne impiegate in traina d'altura possono essere sia stand up che tradizionali, meglio se dotate di carrucole per evitare surriscaldamenti. Le nuove Shimano Tiagra STP montano a tale scopo rollers della prestigiosa azienda americana Aftco. A destra: i mulinelli dovranno essere scelti tra i migliori sul mercato in quanto l'affidabilità e la robustezza sono basilari per fronteggiare pesci che, nei casi fortunati, possono sfiorare il quintale; i Tiagra, ridisegnati proprio quest'anno, sono da sempre apprezzati dagli sportivi più esigenti



accessorio importantissimo in questa pesca per richiamare i tonni fin dietro la scia dei motori. Sia per le canne che per i mulinelli è bene non badare a spese, e scegliere solo tra il meglio che il mercato propone. Molto importante può essere l'accessorio della doppia velocità nel mulinello, per fronteg-

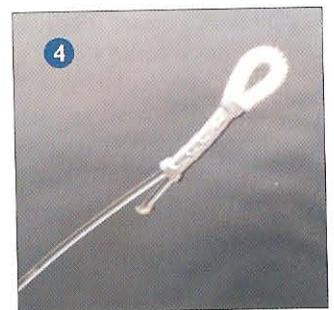
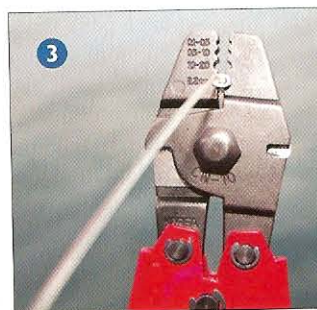
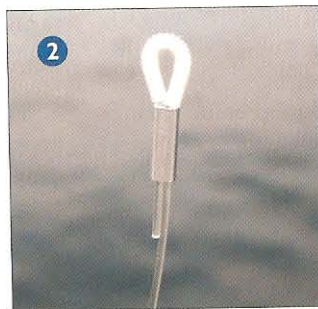
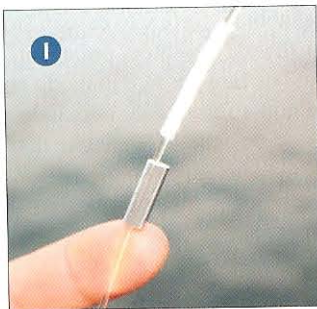
giare quelle fortunate situazioni in cui si allamasse un pesce impegnativo fuori taglia, per via della caratteristica dei grossi tonni di impostare la seconda fase della propria difesa a mezz'acqua, con le ampie pinne pettorali spalancate per frenare i nostri tentativi di portarlo verso la superficie. Anche i fi-

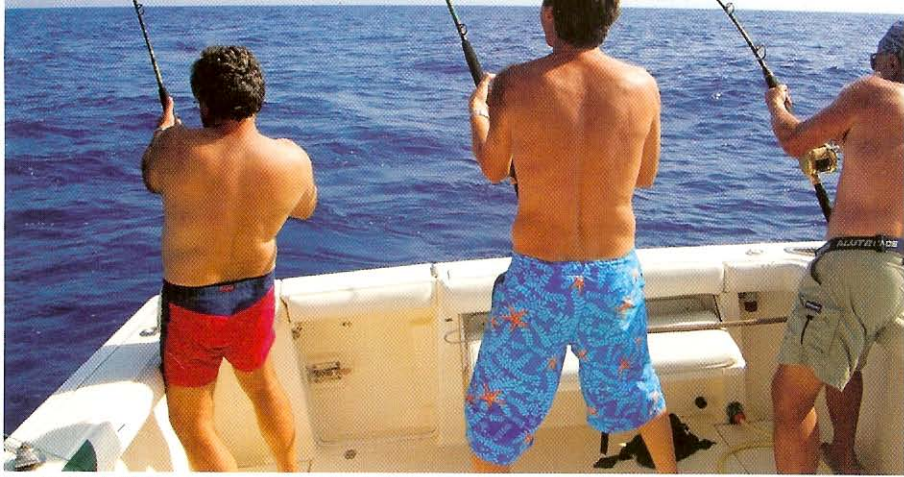
li, rigorosamente in nylon per sfruttare l'elasticità necessaria ad ammortizzare lo shock di uno strike effettuato a forte velocità, dovranno essere scelti tra marche conosciute, meglio se certificate Igfa, a garanzia di una perfetta costanza nelle dimensioni e quindi nelle prestazioni.

● Il "crimping"

Con questo termine gli americani descrivono l'operazione di serraggio di un **manicotto** su una lenza. Come già detto il **manicotto** deve essere scelto in considerazione del materiale del filo su cui si utilizza: in linea di massima con il nylon la scelta dovrà ricadere sui manicotti in **alluminio**, più malleabili e teneri, mentre nel caso di una connessione su **cavetto d'acciaio** o monel, il manicotto dovrà essere scelto in un materiale che ci metta al riparo dall'insorgere di fenomeni di corrosione galvanica, i quali porterebbero velocemente ad un infragilimento del terminale. Esistono diversi tipi di manicotti, ma uno dei più utilizzati è quello ovale. Innanzitutto il manicotto deve essere scelto in relazione al diametro del filo

che si vuole utilizzare e che spesso è riportato sulla confezione. Effettuata questa importantissima operazione, si dovrà inserire il manicotto nel filo, seguito dalla **redancia** oppure dal **tubetto salvafilo** (fig.1). A questo punto si farà ripassare il filo all'interno del manicotto, stringendo l'asola e facendo attenzione di avere un paio di centimetri di filo libero dall'altra estremità del manicotto (fig. 2). Fatto ciò siamo pronti per l'operazione di serraggio, che va effettuata con **pinze** apposite su posizioni di chiusura ben determinate e riportate sulla pinza stessa. L'avvertenza è quella di effettuare la pressione nel senso indicato in figura 3. Nella figura 4 è riportato un **manicotto** dopo il **serraggio**: da notare come vengano risparmiati dalla pressione alcuni millimetri delle sue estremità per evitare incisioni sul filo e conseguenti indebolimenti.





Altura

Gli artificiali

L'altura è il regno incontrastato delle esche artificiali: grossi minnows capaci di reggere velocità sostenute, piume, kona head, soft head, jigs, teste piombate, octopus e chi più ne ha più ne metta, tutti ugualmente catturanti per via dell'uso combinato che spesso se ne fa contemporaneamente, in virtù delle abitudini dei tonni a nutrirsi, nello stesso momento, in superficie come anche a svariati metri di profondità. Volendo fare una distinzione grossolana, potremo suddividere gli artificiali da altura in esche di superficie ed esche di profondità. Le prime non necessitano di caratteristiche particolari: spesso la capacità di creare una scia, magari anche rumorosa, come alcune teste piombate dotate di particolari fori in cui l'acqua s'incanala, risulta essere determinante per stimolare un tonno all'attacco. Basterà che un solo pesce venga allamato per scatenare l'aggressività del resto dei pesci del branco che si avventeranno sulle rimanenti esche regalandoci strike multipli e simultanei. Il classico rig per questi artificiali prevede il



montaggio di uno o due ami (ricordiamoci che

per un record Igfa non sono valide montature che eccedano la lunghezza dell'artificiale), legati su un terminale lungo fino a 4 metri, spesso in fluorocarbon, di diametro non inferiore allo 0.60. Sempre più utilizzata, vista la maggior tenuta rispetto al classico nodo, è la connessione effettuata con manicotti, che però devono essere scelti della misura opportuna rispetto al filo che si utilizza, e nel materiale più adatto: nel caso del nylon, ad esempio, bisognerà tassativamente usare manicotti in alluminio, che invece sono sconsigliati con il monel, per l'innescarsi del fenomeno delle corrosioni galvaniche. I minnows devono invece essere capaci di mantenere un assetto catturante a velocità prossime ai dieci nodi, navigando comunque a profondità anche di cinque sei metri, senza l'ausilio di alcuna piombatura. Questo è un altro motivo per cui s'impongono libbraggi medi: la trazione esercitata dalle palette di questi particolari minnows, infatti, fareb-

per il fatto di reggere alte velocità di traina mantenendo buone profondità di lavoro, è molto apprezzato nella traina d'altura

be cedere velocemente i fili utilizzati nel light tackle, facendoci perdere il terminale e l'artificiale.

L'azione di pesca

Mettere tante canne in acqua contemporaneamente può presentare dei problemi, sebbene spesso non si debba seguire fedelmente il ciglio di una secca bensì trainare in corrispondenza di un salto di batimetrica di un banco profondo. Senza dubbio vanno evitate virate brusche o curve troppo strette, soprattutto se si usano esche della stessa tipologia ma di marca o tipo differenti, che spesso in curva hanno comportamenti completamente diversi portando a fastidiosi ed evitabili ingarbugliamenti di lenze: a tale scopo dovranno essere effettuate delle prove, filando poi più a lungo gli artificiali "veloci" nei cambi di direzione, rispetto a quelli più lenti che dovranno essere invece calati più a corto. Meno problematico

è il caso in cui si utilizzino contemporaneamente esche di superfi-

cie e di profondità, visto che le diverse quote di lavoro impediscono di fatto la sovrapposizione dei fili calati a mare. Il momento più critico è rappresentato paradossalmente dai contemporanei strikes dei pesci che abitualmente viaggiano e si nutrono in branco: avere cinque partenze di canne non è poi così raro con le alalunghe oppure con i tonni di branco. Anzi, spesso, proprio per stimolare ulteriori abboccate, si lascia fare al primo pesce allamato una fuga piuttosto prolungata senza diminuire la velocità della barca, nella speranza che questo porti altre abboccate; solo quando si è sicuri che soltanto un pesce è rimasto allamato si potrà rallentare la barca per agevolare il recupero. Qualora invece si abbia il fortunato caso di strikes multipli, i diversi pescatori impegnati dovranno darsi da fare per fare in modo che le loro lenze non s'intreccino, lasciando purtroppo nei portacanne le lenze che non potranno essere recuperate subito: molto spesso il pesce si slamerà, ma se il combattimento con il primo pesce risulta veloce, non è detto che non si possa effettuare proficuamente anche l'ulteriore cattura.